

→ **Il presidente della Cei:** «Alla Chiesa sta a cuore l'educazione integrale, statale o non statale»

→ **L'intervento** dopo le parole del premier che aveva bollato l'istruzione pubblica come il «problema»

Bagnasco non benedice Silvio «Fiducia in tutta la scuola»

Il presidente della Cei contraddice Berlusconi e restituisce dignità alla scuola pubblica: «Ci sta a cuore l'educazione integrale, anche attraverso la scuola, in qualunque sede, statale o non statale». Plauda Schifani.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

È intervenuto persino il cardinal Bagnasco per restituire pari dignità alla scuola pubblica quanto a quella privata, dopo gli attacchi sferrati dal premier ai docenti statali che «inculcano» valori «contrari» a quelli familiari: «Ci sta a cuore l'educazione integrale, anche attraverso la scuola, in qualunque sede, statale o non statale», ha affermato il presidente della Cei. Una risposta che vanifica anche i goffi tentativi compiuti dal premier per conquistare il perdono vaticano.

L'educazione

«Merito del lavoro degli insegnanti nelle scuole statali o private»

«La Chiesa, come sempre, ha molta stima e fiducia nella scuola perché è un luogo privilegiato dell'educazione, tanto più perché siamo nell'ambito del decennio sulla sfida educativa che la Cei ha scelto», ha detto Bagnasco ieri a Palazzo Ducale di Genova, città di cui è arcivescovo. Per questo, ribadisce, «ci sta a cuore l'educazione integrale, anche attraverso la scuola, in qualunque sede, statale o non statale. L'importante è che ci sia questa istruzione ma anche questa formazione della persona, che è scopo della scuola a tutti i livelli».

Pur sostenendo le scuole private, la Chiesa dà uno schiaffo a Berlusconi valorizzando chi garantisce l'istruzione fra mille difficoltà: «Ci sono tantissimi insegnanti e operatori che si dedicano al pro-



Il cardinal Angelo Bagnasco

IL CASO

La promessa di Fini: «Se Fli fallisce lascio la politica»

«Non credo che mi dimetterò perché non c'è nessun conflitto». Lo ha detto Gianfranco Fini nel corso della registrazione di Porta a Porta. «La terzietà del presidente della Camera - ha aggiunto Fini - va valutata come guida di Montecitorio quando rappresenta le istituzioni. Del resto - ha concluso - non voglio uno scontro con Berlusconi ma vorrei che si ragionasse». Ma il presidente della Camera ha anche aggiunto a Otto e mezzo: «Se fallisce il progetto del Fli lascio la politica. Ma sarebbero gli italiani a dirmi di andare a casa. In questa partita politica mi gioco tutto, ma ho fiducia nella capacità degli italiani di valutare la mia scommessa».

prio lavoro con grande generosità, impegno e competenza, sia nella scuola statale, sia non statale, quindi il merito va a loro», ha proseguito il presidente Cei. Quanto alla scuola privata, «tutti ci auguriamo che anche la libertà di scelta dei genitori nell'educazione dei figli possa essere concretizzata sempre più e meglio, ma questo riguarda un altro aspetto della scuola non statale», spiega Bagnasco, «sicuramente tutti auspichiamo che la scuola a tutti i livelli e in tutte le sedi, possa veramente rispondere al desiderio dei genitori per i loro figli».

A concordare subito con le parole del presidente Cei è Renato Schifani, presidente del Senato: «Condivido pienamente le parole del cardinal Bagnasco: la reciproca delegittimazione fra istituzioni è un disvalore», ha affermato, augurando che «cessi questa continua guerra fra istituzioni e i veleni nella politica».

SCHIFANI IMBARAZZATO

L'ennesimo strappo di Berlusconi, che ha indignato tutto il mondo della scuola e le famiglie, preoccupa un fedelissimo come Schifani nel suo ruolo di seconda carica dello Stato: «La nostra tenuta come sistema-Paese, la nostra stessa Costituzione richiama la collaborazione e la cooperazione fra corpi dello Stato», quindi adesso «serve serenità», ha concluso, in tempi che «ci inducono ad essere altamente responsabili».

Secondo il senatore del Pd Roberto Di Giovan Paolo, dal cardinale Bagnasco è arrivata una «secca smentita delle tesi del premier sulla scuola. Berlusconi cerca di accattivarsi le simpatie dei cattolici, ma non è credibile». E mentre il presidente Cei bolla la «coscienza soggettiva», il vescovo di San Marino-Montefeltro, Negri, teme più i Dico che il Bunga bunga di Silvio. ❖